

Comitato “IT Law” (30/09/2020 dalle 10:00h alle 12:00h)

a cui hanno partecipato l'Avv. **Carla Secchieri** e l'Avv. **Marco Vianello**.

Il Comitato ha ospitato Tomaszewski Maciej, un rappresentante della Commissione europea - DG Justice il quale ha illustrato le nuove strategie in atto in termini di digitalizzazione della giustizia. Quello che è emerso dalla presentazione sono le molte opportunità che si stanno sviluppando a livello europeo. Si è partiti dalle prime politiche del 2008 per arrivare agli action plans e alle odierne nuove strategie da sviluppare per il 2023.

È stato sottolineato come attualmente la cooperazione dei vari stakeholder con e-justice si sviluppa solo su base volontaria. Occorrerebbe fare di più anche a livello nazionale. Gli SM dovrebbero enfatizzare queste politiche che vanno verso la digitalizzazione. La digitalizzazione della giustizia è una priorità dichiarata anche nel programma della Commissione Europea. Dal punto di vista delle risorse, inoltre la digitalizzazione compare tra le priorità individuate nel recovery plan presentato dalla Commissione a maggio.

La pandemia ha mostrato le carenze della cooperazione tra le varie autorità del sistema e come vi sia un bisogno di digitalizzazione non solo per migliorare il sistema giustizia ma anche per incrementarne la resilienza. La Commissione sta lavorando ad una comunicazione sulla digitalizzazione del sistema giustizia che verrà pubblicata entro la fine dell'anno. Tale documento conterrà il piano completo delle strategie e le azioni dal 2020 al 2024.

Tra gli strumenti di interoperabilità per la comunicazione un posto di rilievo occupa l'e-codex. La Commissione si dice molto soddisfatta della collaborazione con il CCBE. Viene tuttavia precisato che si tratta di un progetto in implementazione e non è confermata la sua transizione in Eu-Lisa.

Su tale punto vi sono interventi e domande al fine di comprendere quale sia l'atteggiamento della Commissione e cosa aspettarsi in futuro. È stato sottolineato come e-codex sia un sistema completamente diverso dagli altri e permette la trasmissione dell'informazione tra le autorità nazionali. Tuttavia, per una completa acquisizione vi è bisogno che il sistema mostri stabilità e sicurezza. La Commissione conclude con l'apprezzamento del lavoro svolto dal CCBE: l'e-codex ha necessità di maggiori funzionalità e si sta lavorando a tale finalità. Infine, si dice ottimista sulla negoziazione in corso sul Next Generation Eu: è probabile che molti fondi saranno indirizzati verso questi nuovi strumenti. Vi è un invito, pertanto, a sollecitare i ministri della giustizia a livello nazionale sulla priorità della digitalizzazione del sistema giudiziario, al fine di poter sfruttare i fondi a disposizione.

Chiusa la presentazione da parte della Commissione, continua la discussione sul punto internamente al comitato.

In particolare, si ritorna sul problema della indipendenza della magistratura legata a e-codex: si tratta di un punto molto discusso e di difficile soluzione. Molte difficoltà sono dovute anche al numero di enti coinvolti nel consorzio oltre che alle opinioni discordanti.

Si ritiene opportuno che il CCBE sviluppi un paper sulla indipendenza della magistratura. Si decide infine di inviare una lettera da parte del CCBE e chiarire che vogliamo essere coinvolti: per la Commissione il

CCBE rappresenta un importante stakeholder, ma sono gli SM alla fine ad avere la maggiore considerazione.

Dopo questa ampia parentesi il Comitato continua i suoi lavori.

Il verbale della precedente riunione viene approvato. Il Presidente riassume la discussione avuta nell'ultimo meeting relativamente all'utilizzo dei clouds da parte degli avvocati e presenta la bozza di documento. I principali problemi sono legati alla confidenzialità, e alla protezione dei dati. In particolare, quando i dati sono processati da ISP o richiesti da LEA (Law Enforcement Authority) non vi sono sistemi per identificare gli utenti come avvocati e far valere la confidenzialità ed il segreto professionale. Questo è un primo problema. Il secondo è capire chi deve gestire tale problema: a livello di CCBE, nazionale o degli ordini locali. Qualora debba essere affrontato dal CCBE, allora quali potrebbero essere le possibili soluzioni?

Vengono avanzate alcune proposte, tra le quali quella di utilizzare l'infrastruttura Find a Lawyer - FAL. In tal caso, tuttavia si pongono vari problemi: occorre considerare la possibilità di poter utilizzare il sistema anche in relazione agli avvocati UK dopo il 1° gennaio 2021. Altro problema è quello relativo agli avvocati non più attivi (in pensione) che tuttavia gestiscono dati confidenziali.

È chiaro che non abbiamo un sistema di dati completo che può portarci a proporre una soluzione. Connettere i Bar a livello nazionale potrebbe invece essere una soluzione utile

In Austria e Germania ci sono nuove leggi sull'utilizzo da parte degli avvocati dei clouds.

In conclusione, il CCBE deve seguire la discussione sul tema ed esplorare le soluzioni per approcciare questo problema. A tale scopo viene creato un gruppo ristretto di esperti al quale aderiscono Valérie Hayek, Iain Mitchell, Auer-Reinsdorff e Peter Homoki.

Sul punto 4 in agenda relativo alle linee guida 07/2020 sul concetto di titolare e responsabile del trattamento nel GDPR si considera che la deadline per rispondere al questionario è molto vicina (19 ottobre). Si decide di sottoporre il questionario alle delegazioni per commenti.